

In Colorado
c'è un ponte
dedicato
a James Brown

■ SHAMBHUI SHRINIA. Shambhui Shrini (Co-
lorado) intitolerà il nuovo ponte cittadino a James
Brown, il re del soul, con un nome alto-
nante. James Brown Soul Center of the Universe
Bridge (ponte James Brown centro soul dell'un-
iverso). La decisione è stata presa dopo molte
polemiche: a qualcuno non piacevano le grane
con la giustizia del musicista, altri non sapevano
proprio chi fosse.

Wesley Snipes
in arresto:
teneva nascosta
la sua pistola

■ LOS ANGELES. Wesley Snipes è stato ar-
restato a Hollywood perché teneva nascosta la
sua pistola. L'attore («Jungle fever», «Rising sun») ha
trasgredito la legge di Los Angeles che obbliga
i cittadini con porto d'armi a tenere in vista, a
loro mezzo di difesa. Snipes è stato «scoperto»
per caso: un poliziotto che lo stava scortando
per un incidente in moto, ha visto infilata nella
sua cintola una calibro 9.

Sapreste citare a memoria
gli sketch più famosi
della storia del cinema?
Ve li ricordiamo noi
debitamente «commentati»



Si parte con il wagon-lit
e con l'onorevole Trombetta
scenetta di «Totò a colori»
Con due spalle di lusso
come Castellani e la Barzizza

Quante volte vi è
capitato di ripensare a
una scena famosa di
qualche film, ma di non
ricordare precisamente
le battute? Tante, vero?
Noi abbiamo pensato a
voi, e da oggi
cominciamo un'iniziativa «estiva» in cui vi
riproporremo i testi di alcuni tra i più famosi sketch
della storia del cinema: alcuni già pubblicati, altri
trascritti da noi, direttamente dalle videocassette... E
ogni sketch sarà commentato: da un umorista, da
uno scrittore, da un intellettuale. Oggi tocca a Bruno
Gambarotta «chiosare» quello che è forse lo sketch
più celebre e più bello di Totò: l'immortale scenetta
del wagon-lit, quella dell'onorevole Trombetta (in
Bocca) che in Totò a colori era interpretata,
accanto al sommo, da Mario Castellani e Isa
Barzizza. Prossimamente su questi schermi -
pardon, su queste pagine - brani di *Straziami ma di
baci saziami*, lo sketch di Sordi e del vice-
commissario in *Accadde al penitenziario*, e la
telefonata fra presidenti nel *Dottor Stranamore* e
altri classici della cultura del '900. Buon agosto.

...ma mi faccio il piacere...



Totò, Isa Barzizza
e Mario Castellani

Conduttore «Prego, Onorevole, di qua... Ecco il suo posto, questo di sotto, numero 15. Gli porge il biglietto».

Onorevole «Grazie...e di sopra chi c'è?».

Conduttore «Non so. È prenotato, ma non si è visto ancora nessuno...».

Onorevole «Io prendo spesso questo treno, appunto perché è quasi sempre mezzo vuoto... Mi secca moltissimo stare in cabina con gente che non conosco...».

Conduttore «Deve avere un po' di pazienza, Onorevole... Stasera abbiamo un po' di affollamento... È sabato... Se ha bisogno, suoni...».

Onorevole «Grazie... Vado a letto subito, perché ho un sonno da morire...».

Conduttore «Buonanotte e buon riposo, Onorevole! *fracasso interno.*»

Totò («Entrando nel corridoio») «Capotreno, personale viaggiante, ferrovieri... ausiliari... scambisti... lampisti...».

Conduttore («Accorrendo») «Cosa c'è, chi è?».

Totò «Sono un viaggiatore in borghese... cerco il mio posto...».

Conduttore «La prego signore, di non fare baccano... C'è gente che dorme, cosa cerca? La terza classe, forse? È giù, in coda...».

Totò «Quale capo e coda? Io ci ho il posto per questo carrozzone qui!».

Conduttore «Lei ha il biglietto per il Wagon Lit?».

Totò «No, no... qui, qui...».

Conduttore «Appunto dico... lei ha il biglietto per il Wagon Lit?».

Totò «Non cominciamo a fare camorre... io ci ho solo il biglietto per quello che mi costerà...».

Conduttore «E allora, se ha il biglietto per chi, vuol dire che ce l'ha per il Wagon Lit?».

Totò «Ma scusi... lei è scemo? Come è possibile che io ho il biglietto per questo vagone qui... e me ne vado a quell'altro vagone lì?».

Onorevole («Entrando nel discorso») «Guardi signore... Scusi se mi intrometto... Lei è in equivoco... Wagon Lit... sarebbe appunto vagone letto... vagone letto in francese... Wagon Lit... chiaro?».

Conduttore «In sostanza... si diceva lo stesso... favorisca il biglietto... (prende il biglietto che gli porge Totò) Lei ha il 16... Quello è il suo posto. E scusi tanto... Se ha bisogno di me...».

Totò «Mi stanno portando le valigette...».

Conduttore «Appena verranno... sarà mio dovere prenderle (se ne va)».

Totò («osservando l'onorevole») «Che brutta faccia!».

Onorevole («che si vede osservato, mormora qualcosa tra sé»)

Totò «Deve essere un tipo losco... qualche rapinato... quasi quasi lo faccio arrestare...».

Onorevole («tra sé») «Parla da solo... mah... (fermete?)».

Totò «Che cosa?».

Onorevole «Fermate che mi presento? Io sono l'onorevole Cosimo Trombetta...».

Totò «Come?».

Onorevole «Trombetta...».

Totò «Trombetta... Trombetta... questo nome non mi è nuovo...».

Onorevole «Infatti... Il mio nome è molto noto... In Italia di Trombetta ce ne sono parecchi...».

Totò «Altro che... Sentezze a



Piedigrotta... «Ma allora, io ho conosciuto anche suo padre...».

Onorevole «Possibilissimo... Mio padre ha molte conoscenze...».

Totò «Eh! Chi è che non conosce quel trombone di suo padre!».

Onorevole «No, no! Guardati... Lei confonde Trombetta con Trombone... scusi... se io mi chiamo Trombetta, anche mio padre la Trombetta... e viceversa...».

Totò «...sua sorella...».

Onorevole «...mia sorella...».

Totò «...la Trombone!».

Onorevole «...già, fa Trombone... (riprendendosi) No... cosa mi fa dire?... Mia sorella non fa Trombone... da signorina faceva Trombetta, come tutti noi... Adesso, invece, mia sorella, da maritata, fa Trombetta in Bocca...».

Totò «Ho capito... sua sorella si mette in Bocca la Trombetta di quel Trombone di suo cognato... e suo cognato ha in Bocca la Trombetta di quel Trombone di sua sorella...».

Onorevole «No, no... non ci siamo... Lei non m'ha capito...».

Totò «Beh... pensiamo alla salute! E che mestiere fate?».

Onorevole «Mah... Veramente da quando sono stato eletto... Non esercito più la mia vera professione... io sono osterico...».

Totò «Ah... certo, che di questa stagione! E poi, con le ostriche si deve guadagnare poco... Perché non si fa una bella cassetta, con le sigarette americane...».

Onorevole «Ma cos'ha capito, Lei? Io ho detto "osterico"... non "ostetrico". Roba da pazzi! Giovanotto... poca confidenza! E ricordatevi che io sono un onorevole...».

Totò «Cosa siete?».

Onorevole «Un onorevole...».

Totò «Chi è?».

Onorevole «Come chi?».

Totò «Ma mi faccia il piacere! Voce? Signore, le sue valigie!».

Signora («entra dopo che Totò ha sistemato le valigie. Si ferma, richiudendo dietro di sé la porticina. Non parla, ma dimostra una viva agitazione») «Signora Tromba...».

Onorevole «Prego... Trombetta...».

Totò «E va bene... poi in fondo, Trombetta è diminutivo di Tromba...».

Onorevole «Smettela...».

Totò «Chi è, vostra moglie?».

Onorevole «Nemmeno per sogno...».

Signora «Buona sera signor...».

Totò «Buonasera...».

Signora «Loro devono perdonarmi, signori... sono stata audace ad entrare in uno scompartimento letto, occupato da due uomini sconosciuti... ma sono stata costretta a farlo. Un caso di forza maggior... Si tratta della mia vita... e se qualcuno mi ha vista entrare qui dentro, ne può andare di mezzo anche la vostra...».

Onorevole «Ma signora... ci spieghi, per carità, cosa le è accaduto...».

E se l'on. Trombetta oggi fosse della Lega?

BRUNO GAMBAROTTA

■ Ecco a voi il più famoso sketch della storia del teatro leggero italiano, «l'onorevole in vagone letto», con Totò, la sua spalla abituale Mario Castellani e una splendida Isa Barzizza. Come sempre la sua trasposizione sulla scena non è che una pallida orma di quello che accade sulla scena o sullo schermo. Manca un intero armamentario di segni convenzionali per indicare le pause, le intonazioni, le sottolineature, gli appoggi, i fessetti, gli slittamenti. Senza contare le espressioni facciali, le gestualità, le controcense. Tanto è vero che a un certo punto è segnato sul copione un soggetto delle valigie, così come nei concerti in forma classica era segnalata la cadenza per l'esecutore dello strumento solista. Ma sia pure ridotto a una pallida larva, il testo trasmette ugualmente la sua prorompente comicità. La situazione è classica: un luogo chiuso e degli estranei costretti a una coabitazione forzata. Tant'è vero che nelle sue versioni cinematografiche lo sketch è girato tutto di seguito, come un piano sequenza, con un'inquadratura frontale fissa, come girava Chaplin ai tempi del muto.

Il personaggio dell'onorevole è un'invenzione geniale: tronfio, vacuo, un pallone gonfiato che rivendica i suoi privilegi. Quando lo sketch fu scritto e girato per la prima volta, l'onorevole era chiaramente un democristiano, anche se non è detto da nessuna parte, per evitare gli strali della censura. L'onorevole Trombetta lo si immagina votato da quella Vandea di pecoroni che poi lo subissa di richieste e di raccomandazioni. Totò, alla notizia che l'onorevole nella vita civile faceva l'ostetrico, osserva che ha fatto bene a farsi eleggere perché con le ostriche si deve guadagnare poco... Perché non si fa una bella cassetta di con le sigarette americane... vendicando in tal modo l'Italia oppressa dalla democristianità imperante. Le costruzioni censore fanno bene alla comicità. Allo stesso modo, quando più avanti la signora Barzizza li informa che un uomo armato vuole uccidere lei e i suoi occasionali compagni di viaggio, mentre l'onorevole tromboneggia: «Ne voglio fare un interrogatorio alla Camera, parlo domani...», Totò contrappone un: «Io parlo adesso... e senza peli sulla lingua... vi dico che la paura mi frega». E via di

questo passo. Rivisitandolo ora, viene la tentazione di attualizzarlo, attribuendo l'onorevole Trombetta al gruppo della Lega Nord. Per cui tutto torna, dal momento che l'onorevole precisa: «Mia sorella da signorina faceva Trombetta, adesso invece mia sorella da maritata fa Trombetta in Bocca». È consolante pensare che la sorella dell'onorevole leghista abbia sposato il fratello di Giorgio Bocca; si spiegherebbe così anche il suo appoggio a Formentini. Inutile poi ricordare cosa significhi, fin dai tempi delle Malebolge di Dante, «fare trombetta».

Questo sketch dà modo a Totò di disegnare ancora una volta il personaggio di borghese anarchico, scompiatore dell'ordine stabilito, irrispettoso delle convenzioni linguistiche, finto tonto per non pagare il dazio e fare il cacciamonte con le belle signore. «Non cominciamo a fare camorre!», grida al conduttore del Wagon Lit che vuol farlo dormire qui. Mentre la comicità mimica di Totò è straordinaria e complessa, quella verbale è semplice, affidata al gioco dei frainendimenti e alla ripetizione di un dettaglio avulso dal suo



pazzi! Il caso mi interessa... Ne voglio fare un interrogatorio alla Camera... Tanto io parlo domani...».

Totò «Io parlo adesso... senza peli sulla lingua... vi dico che la paura mi frega...».

Onorevole «E parlo della vera democrazia... Basta con questi grassi borghesi che vogliono farsi l'amante a ogni costo, e rendere schiave le donne... che noi... difenderemo dai loro reazionari artigiani... e alle quali ridaremo la libertà... la libertà di stampa... la libertà di pensiero...».

Totò «Sì, per bacco! Anch'io farò l'interrogatorio alla Camera... e dirò alla camera: io voglio una libertà... la libertà provvisoria...».

Onorevole «Ma non interrompete sempre... Signora, continui...».

Signora «Ora, mentre ero qui, in stazione, aspettando il treno... L'ho visto quel mascelzone... era sull'altro marciapiedi...».

Onorevole «E lui l'ha vista?».

Signora «Altro che!».

Totò «Ed era sempre a Rapallo?».

Signora «Ma no... era qui...».

Totò «Appunto, dico...».

Signora «Io, per sfuggirgli, son saltata su questo treno... e mi sono rifugiata qui... da loro... Ho fatto bene?».

Totò «Eh! Un capolavoro... Mò stiamo a

